



Dolci carezze

One Way *Memories*
Stagione 2025-2026

 **ORCHESTRA
FILARMONICA
DI TORINO**



Dolci carezze

Orchestra Filarmonica di Torino

Sergio Lamberto maestro concertatore

Erica Piccotti violoncello

Domenica 11 gennaio 2026 ore 10-13

■ **Prova di lavoro Via Baltea**

Lunedì 12 gennaio 2026 ore 18.30

■ **Prova generale Teatro Vittoria**

Martedì 13 gennaio 2026 ore 21

■ **Concerto Conservatorio "G. Verdi"**

Dolci carezze

Letture del testo di Lorenzo Montanaro a cura di Chiara Bosco

8'

Wolfgang Amadeus Mozart

1756-1791 Austria

Composizione: 1765

**Sinfonia n. 5 in si bemolle
maggiore K 22**

Allegro

Andante

Allegro molto

Classico

5'



Giovanni Sollima

1962 Italia

Composizione: 2000

***Hell 1 per violoncello e archi da
Songs from the Divine Comedy***

Contemporaneo

L'organico orchestrale:

Archi: 4 violini primi • 4 violini secondi • 3 viole • 2 violoncelli • 1 contrabbasso

Fiatì: 2 oboi • 2 corni

25'



Franz Joseph Haydn

1732-1809 Austria

Composizione: 1783

**Concerto n. 2 in re maggiore per
violoncello e orchestra Hob. VIIb:2**

Allegro moderato

Adagio

Rondò: Allegro

Classico

25'

Franz Joseph Haydn

1732-1809 Austria

Composizione: 1772

Sinfonia n. 44 in mi minore

Hob. I:44 *Trauersinfonie*

Allegro con brio

Minuetto - Trio

Adagio

Finale: Presto

Classico

Tra inferni e dolcezza, un viaggio nella musica dal Settecento ad oggi

Se **Wolfgang Amadeus Mozart** avesse posseduto una di quelle cartine su cui è possibile applicare una puntina per ogni città visitata, all'età di nove anni avrebbe potuto già punzecchiarla con decine di chiodini colorati.

In qualità di bambino prodigio, durante tutta l'infanzia attraversa l'Europa esibendosi al clavicembalo da Londra a Lione, da Francoforte a Bruxelles, percorrendo in carrozza centinaia di chilometri in compagnia della sua famiglia. Di città in città, resta sempre in ascolto come un piccolo

registratore a nastro, imprimendo nella sua eccezionale memoria gli stili e le correnti musicali che attraversano il continente.

Viaggiando molto, tuttavia, ci si può anche ammalare. Così sul finire del 1765, di ritorno dall'Inghilterra, Mozart è costretto a sostare per diverse settimane in Olanda, afflitto da una febbre che lo porta «a uno stato talmente pietoso da non lasciargli più indosso che la tenera pelle e le minuscole ossa».

Mentre è ancora in convalescenza,

In qualità di bambino prodigio, il giovane Mozart è spesso in viaggio ed imprime nella sua eccezionale memoria i suoni che attraversano l'Europa del Settecento. Trattenuto in Olanda da una febbre quasi fatale, compone durante la convalescenza la *Sinfonia n. 5* ricordando i preziosi consigli ricevuti in Inghilterra da Johann Christian Bach.

compone la ***Sinfonia n. 5 in si bemolle maggiore K 22***. Nello scriverla, ricorda i suggerimenti ricevuti in Inghilterra da Johann Christian Bach - figlio di Johann Sebastian - in merito a questo tipo di composizione. Sul suo esempio, decide di articolarla in tre movimenti di cui uno, l'***Andante***, riflessivo e malinconico. Proprio in questo movimento centrale si riconoscono, in un certo tono intimo, da confessione in musica, i primi lineamenti del Mozart che verrà.

Il tema della reminiscenza ricorre anche nella scrittura delle *Songs from the Divine Comedy* di **Giovanni Sollima**, un «viaggio tra le cantiche dantesche che rappresenta in musica i luoghi, i suoni e gli odori descritti nella *Divina Commedia*». Violoncellista molto rinomato, Sollima ha in qualità di compositore contribuito ad arricchire il repertorio per il suo strumento, attraverso opere

Nelle *Songs from the Divine Comedy*, Giovanni Sollima trasforma la *Commedia* di Dante in un viaggio sonoro in cui si intrecciano passato e modernità. Posto all'inizio della raccolta, *Hell I* evoca attraverso una musica densa ed essenziale lo spaesamento provato dal poeta all'inizio del suo viaggio.

ispirate dalle culture musicali di ogni tempo. Nella loro esecuzione integrale le *Songs* rappresentano così un lavoro particolarmente complesso, in cui intervengono installazioni di video-arte, una voce recitante e un *ensemble* di strumenti in cui è presente anche un sintetizzatore digitale. Posto all'inizio della raccolta, ***Hell I*** ("Inferno I") è tuttavia un brano ancora essenziale, destinato a impostare l'atmosfera delle *Songs* e a rievocare il senso di smarrimento che coglie Dante all'inizio del suo viaggio.

L'idea di affidare al violoncello il ruolo di solista sembra oggi

naturale, anche grazie al ricco repertorio che nel tempo è stato scritto per questo strumento.

Eppure nella seconda metà del Settecento, quando **Franz Joseph Haydn** scrive il suo **Concerto n. 2 in re maggiore**, comporre un'opera per violoncello e orchestra era una scelta abbastanza inusuale.

A quel tempo, i *concerti* sono solitamente destinati al *violino* o al *clavicembalo*, mentre il *violoncello* è ancora prevalentemente utilizzato nella sezione grave degli ensemble orchestrali.

La nascita di *concerti per violoncello* è allora spesso legata alla richiesta da parte di grandi violoncellisti di un'opera inedita che possa mettere in evidenza la loro bravura. L'identità del solista che nel 1783 avrebbe commissionato il *Concerto n. 2* a Haydn è ancora oggi oggetto di discussione, sebbene nel 2019 alcuni studiosi dell'Università

di Cambridge abbiano sostenuto che il Concerto potrebbe essere stato scritto per il Primo violoncello dell'Opera di Londra James Cervetto.

Musicista molto apprezzato dai suoi contemporanei, Cervetto era noto anche per la sua eccezionale confidenza con il registro più acuto (e impegnativo) dello strumento, che gli permetteva all'occorrenza di leggere a prima vista anche parti pensate per il *violino*. Concepito come una vetrina sulle abilità del

Al tempo in cui Haydn compone il Concerto n. 2, è ancora raro che al violoncello venga affidato il ruolo di solista. Secondo una recente ricerca, il Concerto viene scritto per il virtuoso inglese James Cervetto ed è concepito come una vetrina sulle sue eccezionali abilità, che comprendevano l'agilità nel registro acuto e la capacità di ottenere un suono «caldo come la voce di un tenore».

suo committente, il *Concerto n. 2* si apre così con un ***Allegro moderato*** ricco di passaggi che attraversano la tessitura più alta del violoncello. Cervetto era anche noto per riuscire a ottenere dal violoncello un suono espressivo, caldo, «pari alle migliori voci di tenore»: un'abilità alla quale fa appello l'***Adagio*** centrale e il suo carattere cantabile. A questo movimento più moderato segue infine un ***Rondò*** conclusivo che, rievocando le doti virtuosistiche di Cervetto, richiede la rapida esecuzione di passaggi in cui vengono anche coinvolte contemporaneamente due corde dello strumento.

La possibilità di lavorare come un libero professionista della musica e di accettare committenze da tutta Europa rappresenta per **Franz Joseph Haydn** il frutto di una conquista. Nel corso della sua vita, il compositore lavorerà infatti per quasi trent'anni al

La ***Sinfonia n. 44*** risale agli anni in cui Haydn sta sperimentando le potenzialità espressive delle tonalità minori. Scritta in mi minore, la ***Sinfonia*** impiega questa tonalità per ottenere un carattere incalzante, austero o impetuoso. Il nome ***Trauersinfonie*** ("sinfonia del lutto") deriva da una leggenda postuma secondo la quale Haydn avrebbe voluto che l'***Adagio*** fosse eseguito durante il suo funerale: un aneddoto suggestivo e mai confermato, che accompagna la storia di una delle pagine più celebri del compositore.

servizio della nobile famiglia ungherese degli Esterházy: un legame determinante per il suo percorso artistico, che avrà tuttavia come rovescio l'obbligo «di non comporre per nessun altro senza informare Sua Altezza e senza il Suo Consenso». Questi termini contrattuali così stringenti si allenteranno solo nel 1779, non molto tempo prima della

commissione di Cervetto per il *Concerto n. 2*: se la sua richiesta fosse arrivata nel 1772 - anno di composizione della ***Sinfonia n. 44*** - Haydn non avrebbe potuto accettare.

La *Sinfonia* viene dunque scritta quando Haydn risiede presso la reggia degli Esterházy e si occupa quasi esclusivamente di comporre musica per loro. Non abbiamo notizie sulla specifica occasione che porta alla sua nascita, ma sappiamo che questa si colloca in un momento in cui Haydn sta sperimentando le potenzialità espressive delle *tonalità* (l'insieme delle principali note - e delle loro relazioni - che determinano il clima e l'atmosfera di un brano). All'inizio degli anni Settanta del Settecento Haydn si sta concentrando in particolare sulla *tonalità minore*, ancora oggi associata a un carattere drammatico o riflessivo. La *Sinfonia n. 44* sperimenta così le potenzialità della tonalità di *mi*

minore, accostandola in ciascun movimento a quattro diverse scelte compositive.

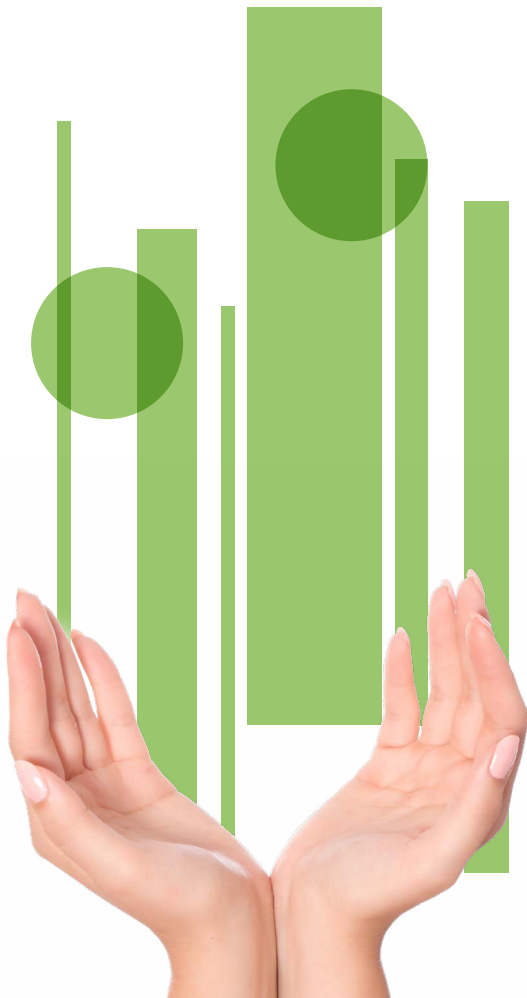
Nell'***Allegro con brio*** presenta un tema di quattro note per poi riproporlo come segnalibro fra i vari episodi del movimento, tutti animati da un senso di suspense quasi teatrale. Nel ***Minuetto***, ricrea attraverso un effetto di "chiamata e risposta" fra alcune sezioni dell'orchestra - che eseguono la stessa melodia rispondendosi a vicenda - una danza severa e riflessiva, interrotta solo dalle parentesi solistiche dei corni e dell'oboe. Nel ***Finale: Presto***, invece, un tema di sette note presentato all'inizio del movimento diventa il protagonista di una pagina attraversata da uno spirito furibondo, quasi una reazione piccata alle tensioni presentate nel primo movimento.

Ascoltando la *Sinfonia n. 44*, ci si potrebbe chiedere perché venga

chiamata *Trauersinfonie* (ovvero “sinfonia del lutto”), non trattandosi di un’opera dal carattere apertamente funebre. Non è stato Haydn ad accostare questo titolo alla sinfonia, ma una leggenda postuma secondo la quale il compositore avrebbe richiesto l’esecuzione dell’**Adagio** durante il suo funerale. Fino ad oggi non è stata trovata alcuna prova a favore di questa leggenda, ma è seducente poter immaginare che Haydn abbia voluto accompagnare le sue esequie con una musica gentile, risolta, in cui le tensioni - dei restanti movimenti e, perché no, di un’esistenza - sfumano come in ricordi ormai lontani.

Francesco Cristiani

Alcuni diritti riservati





Erica Piccotti

“Young Artist of the Year” 2020 agli International Classical Music Awards (ICMA), Erica Piccotti svolge un'intensa attività concertistica in Italia e all'estero.

Nata a Roma nel 1999, e diplomatasi in violoncello a soli 14 anni con il massimo dei voti, lode e menzione d'onore presso l'Accademia di Santa Cecilia di Roma, le è stata conferita l'onorificenza di Alfiere della Repubblica Italiana da parte del Presidente della Repubblica “per gli eccezionali risultati in campo musicale in giovane età”.

Tra gli impegni più recenti, si è esibita con l'Orchestra Regionale Toscana, la Malta Philharmonic Orchestra (con la quale ha debuttato al Parco della Musica di Roma), la Filarmonica Marchigiana, la Filarmonica di Benevento, con la direzione di Sir

Antonio Pappano, la Sinfonica Abruzzese, diretta da Daniel Oren, e ha debuttato alla Konzerthaus di Berlino, allo Schloss Elmau, alla IUC-Istituzione Universitaria dei Concerti di Roma, e per festival come Ravenna Festival, Rovigo Cello City, Helsinki CelloFest, e Cello Biennale di Amsterdam.

Erica è vincitrice di concorsi internazionali tra i quali Rassegna Nazionale d'Archi di Vittorio Veneto, Premio Nazionale delle Arti, Jugend Musiziert di Norimberga, NYIAA Competition, International Cello Competition Antonio Janigro for young cellists a Zagabria. Nel 2017 vince il 2° premio all'International Johannes Brahms Competition a Pörschach in Austria. Tra gli altri riconoscimenti, nel 2019 il Diploma d'Onore dell'Accademia Chigiana di Siena, nel 2018 il Landgraf von Hessen-Preis dalla Kronberg Academy, nel 2012 il premio “Adriana Giannuzzi” come migliore violoncellista del Conservatorio S. Cecilia di Roma. Ha ricevuto borse di studio dalla De Sono, dalla Foundation Boubo-Music, e il Premio “Maura Giorgetti” della Filarmonica del Teatro alla Scala di Milano.

È stata ospite in numerosi festival, tra i quali “Chamber music connects the world” a Kronberg, Verbier Festival Academy, Supercello Festival a Pechino, Al Bustan Festival a Beirut, “La Musica Festival” a

Sarasota, Ciao Festival a Chengdu, Festival de Cordas e Piano a Belo Horizonte, Paganini Festival a Genova, Janigro Festival a Porec, Festival dei Due Mondi di Spoleto e in stagioni concertistiche quali Musikàmera al Teatro la Fenice di Venezia, Associazione Scarlatti di Napoli, Micat in Vertice a Siena dove ha suonato il violoncello Stradivari del 1682, "Museo del violino" a Cremona (violoncello Stradivari Stauffer del 1700), e all'estero alla Wigmore Hall di Londra e alla Carnegie Hall di New York. Ha suonato tra le altre con I Pomeriggi Musicali, Orchestra della Toscana, Orchestra del Teatro Carlo Felice di Genova.

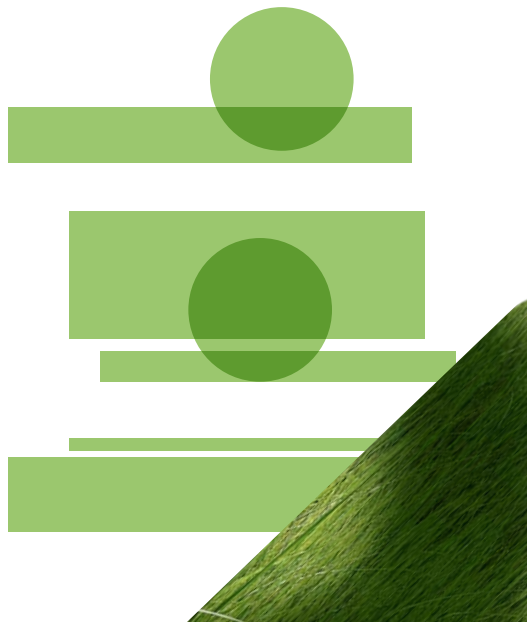
Ha condiviso il palcoscenico con artisti quali Salvatore Accardo, Mario Brunello, Bruno Canino, Gidon Kremer, Bruno Giuranna, Louis Lortie, Andrea Lucchesini, Antonio Meneses, Miguel da Silva, Sir András Schiff, Christian Tetzlaff, il Quartetto di Cremona. Nel 2023 è stata ospite del programma televisivo di Rai Tre "Via dei Matti n.0", con Stefano Bollani e Valentina Cenni.

Del 2018 il suo debutto discografico, con un CD per l'etichetta Warner Classics, in duo con il pianista Itamar Golan (Franck, Prokofiev, Strawinsky).

Dopo aver conseguito il Master of Music

con Frans Helmerson presso la Kronberg Academy nel programma "Professional Studies", attualmente Erica si perfeziona con J.P.Maintz presso l'Universität der Künste di Berlino. Ha iniziato gli studi con Francesco Storino per poi proseguirli con Antonio Meneses presso l'Hochschule der Künste di Berna, l'Accademia Stauffer di Cremona e l'Accademia Chigiana di Siena.

Erica Piccotti suona un violoncello Ettore Soffritti, 1925, Ferrara.





Sergio Lamberto

Sergio Lamberto ha compiuto gli studi presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino con Marin e successivamente con Corrado Romano a Ginevra e con Franco Gulli all'Accademia Chigiana di Siena, dove ha conseguito il diploma di merito. Ha vinto il primo premio alla Rassegna Nazionale di violino di Vittorio Veneto. Ha collaborato come primo violino nell'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, e dal 1982 al 1991 nell'Orchestra da Camera di Torino. Dal 1991 ricopre lo stesso ruolo nell'Orchestra Filarmonica di Torino all'interno della quale è anche violino concertatore degli Archi.

Come solista, primo violino o konzertmeister è stato invitato dall'Orchestra Sinfonica Abruzzese, l'Orchestra Sinfonica di Sanremo, Camerata strumentale di Prato, l'Ensemble Musikè France, l'Orchestra Cantelli di Milano, il Festival Cello Arte en Pays de Gex, Il Colibrì Ensemble di Pescara. Dal 1987 è il violinista del Trio di Torino con

il quale ha vinto il primo premio di musica da camera al Concorso Internazionale "G. B. Viotti" di Vercelli 1990, il secondo premio all'International Chamber Music Competition 1993 di Osaka e il secondo premio al Concorso Internazionale di Trapani 1995. Col Trio ha suonato nei più importanti Festival e associazioni musicali in Italia, Francia, Austria, Germania, Spagna, Svizzera, Giappone, Stati Uniti ed ha effettuato registrazioni, in esclusiva per l'etichetta RS (www.realsound.it), di opere cameristiche di Brahms, Dvorak, Shostakovitch, Smetana, Rubinstein, Chopin, Tanejev, Rachmaninov.

Ha registrato per Naxos la terza Sonata per violino di Sandro Fuga della quale è dedicatario.

Dal 1982 è docente di violino al Conservatorio "G. Verdi" di Torino. Dal 2013 al 2020 è stato preparatore dei violini presso l'Orchestra Giovanile Italiana alla Scuola di Musica di Fiesole. Dal 2014 al 2024 è stato primo violino dei Solisti di Pavia.

Per la presentazione del Festival CelloArte, ha tenuto molti concerti da camera nella prestigiosa Salle Cortot a Parigi.

Nell'autunno 2019 ha tenuto 5 recital a Chicago in occasione delle celebrazioni di Teresina Tua suonando lo Stradivari "Mond" ad essa appartenuto.

Suona un violino Pierre Daphin (Ginevra 1991).



Orchestra Filarmonica di Torino

Da oltre trent'anni l'**Orchestra Filarmonica di Torino** è una presenza centrale nel mondo della musica classica italiana.

Le stagioni concertistiche, proposte presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino, sono concepite per temi, che vengono declinati non solo nel programma musicale di ogni singolo concerto, ma anche nell'immagine creativa e nel racconto che li accompagna. Protagonisti della programmazione sono sia i grandi capolavori, con un repertorio che spazia dal barocco al Novecento, sia brani di più rara esecuzione. Grande attenzione è inoltre dedicata alla musica del presente,

spesso appositamente commissionata.

L'Orchestra Filarmonica di Torino, una realtà unica che nel tempo ha consolidato una marcata riconoscibilità, da sempre collabora con prestigiosi direttori e solisti, dal 2016 vede come direttore musicale Giampaolo Pretto, al quale vengono affidate le sfide musicali più impegnative.

Fin dai suoi esordi, OFT pone grande attenzione nel valorizzare i giovani musicisti, dando loro la possibilità di condividere il palco con professionisti affermati e di lunga esperienza. Negli anni OFT ha collaborato con direttori e solisti quali Daniele Rustioni, Federico Maria Sardelli, Enrico Dindo, Benedetto Lupo, Mario Brunello, Marco Rizzi, Massimo Quarta, Sebastian Jacot. In un percorso di reciproca scoperta, OFT ha contribuito a valorizzare agli esordi giovani talenti ora universalmente riconosciuti come Ettore Pagano, Francesca Dego, Martina Filjak, Kevin Spagnolo, Clarissa Bevilacqua, Mario Bruno, Eva Gevorgyan.

L'Orchestra Filarmonica di Torino è ospite da molti anni del Festival internazionale MITO Settembre Musica ed è stata protagonista, in Piazza Castello a Torino, dei Concerti di Capodanno del 2024 e del 2025, eventi trasmessi in diretta su Classica HD, il canale dedicato alla musica classica di Sky.

Il viaggio con OFT continua a febbraio

Scopri gli appuntamenti in vista del concerto

Una proposta d'arte per ogni programma musicale vede unite Fondazione Torino Musei e OFT. **Sabato 7 febbraio 2026, alle ore 16**, la GAM Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea ospita la visita guidata tematica "Quando la luna si fa ricordo", che porterà a scoprire la nuova mostra "Notti, cinque secoli di stelle, sogni, pleniluni".

"Questo percorso è abbinato all'evento musicale Amarcord promosso dall'Orchestra Filarmonica di Torino. Il titolo del concerto, che in dialetto romagnolo significa io mi ricordo, richiama un'atmosfera nostalgica e onirica. Proprio come nel film, i brani musicali scelti offriranno un'esperienza ricca di immagini, dove la notte diventa il palcoscenico di sogni e fantasie. Un'atmosfera felliniana che si rispecchia perfettamente nelle opere della mostra, in cui gli artisti hanno esplorato il buio come uno spazio per proiettare desideri, paure e meraviglie, viaggiando attraverso la psiche umana, i ricordi e i sogni".

Costo: 7€ per il percorso guidato + biglietto di ingresso (ingresso gratuito al museo con Abbonamento Musei e Torino +Piemonte Card). Info e prenotazioni: fondazionetorinomusei.it

OFT offre ai partecipanti alla visita guidata la possibilità di assistere al concerto di riferimento acquistando il biglietto intero con poltrona numerata a 8 euro, anziché a 25 euro, salvo esaurimento dei posti disponibili.

FONDAZIONE
TORINO
MUSEI



Leggere la classica

Venerdì 6 febbraio 2026, alle ore 18.30, al Circolo dei lettori di Torino in via Bogino 9, è in calendario il secondo incontro di **Leggere la classica**, durante il quale verranno presentate Orchestra Eclettica e il programma del concerto. L'incontro è a ingresso libero fino ad esaurimento posti. I posti a sedere in sala sono prenotabili solo per i possessori della Carta Io Leggo di Più della Fondazione Circolo dei lettori.



Parole in musica

Ogni concerto si apre con una storia. Giornalista e musicista, Lorenzo Montanaro intreccia parole e suoni come fossero parte della stessa partitura. Il suo breve racconto, ispirato al programma della serata, ci accompagna dentro la musica, aprendo il concerto con uno sguardo emozionale e immaginifico. La lettura del testo è affidata all'associazione liberipensatori "Paul Valéry" e all'Accademia Teatrale Mario Brusa di Torino.



ospite



Prossimo concerto

Amarcord

10 febbraio 2026, ore 21

Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino

Orchestra Giovanile Eclettica

Stefano Maccagno direttore

Musiche di Rota

Orario di apertura al pubblico

- **martedì** 10.30-13.30 e 14.30-18
- **la settimana precedente il concerto di stagione: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì** 10.30-13.30 e 14.30-18
- **Il lunedì della prova generale** 10.30-13.30 e 14.30-16.30

Per essere sempre aggiornato sui nostri appuntamenti **iscriviti alla nostra newsletter su www.oft.it**, nella sezione contatti.

011.533387 - biglietteria@oft.it - www.oft.it

Stampa:
AGT Aziende Grafiche Torino S.r.l.
Design by Gabriele Mo
Dicembre 2025

www.oft.it



Con il sostegno di



Con il patrocinio di



Con il contributo di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



Sponsor



Fornitori ufficiali



Media partner



L'iniziativa si svolge in sedi prive di barriere architettoniche

www.oft.it

